

Una galleria d'arte tra malattia e cura

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2006

 Indagare il rapporto tra medicina e arte, due campi che all'apparenza non sembrano avere molto in comune, attraverso immagini che, nei secoli, hanno raccontato la malattia e la speranza, la sofferenza e la guarigione, l'assistere e il curare.

È questo il tema al centro della mostra dal titolo **“Curare e Guarire, occhio clinico e occhio artistico – La malattia e la cura nell'arte pittorica occidentale”** che sarà allestita nelle **aule B e C della Palazzina della Formazione dell'Ospedale di Busto Arsizio** (ingresso da via A. da Brescia) e resterà aperta **da sabato 14 a giovedì 19 gennaio**.

La presentazione dell'esposizione si terrà invece venerdì 13 gennaio alle 21 nell'Auditorium della Fondazione S. Giacomo a Busto Arsizio (piazza XXV Aprile 1). Ne approfondirà i contenuti il **dottor Giorgio Bordin**, medico e esperto di arti figurative, curatore della mostra insieme a Laura Polo d'Ambrosio, insegnante di storia dell'arte. (Nella foto sopra la "La visita in ospedale" di Manuel Jemenez Prieto)

Promossa in città dall'Associazione Medicina e Persona in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera e la Fondazione S. Giacomo, la mostra, dopo l'esordio al XXVI Meeting per l'Amicizia dei Popoli di Rimini la scorsa estate, offrirà ai bustesi e a tutti coloro che la potranno visionare la possibilità di intraprendere un percorso storico, filosofico, socio-antropologico e artistico attraverso quaranta pannelli che riproducono una lunga serie di opere d'arte che rappresentano, in modi diversi, la malattia e chi è chiamato a curarla. In sintesi, uno sguardo attento ad aspetti significativi della condizione umana.

Che cosa accomuna, dunque, occhio artistico e occhio clinico? Percorrendo le immagini della mostra, emerge che elemento d'unione è certamente la **capacità di osservazione tipica dei pittori e tipica dei medici**. E se nei primi essa consente di cogliere la drammaticità della condizione di malattia – che trasposta sulla tela riporta il malato a essere individuo –, allo stesso modo nel medico essa consente, insieme alla capacità di ascolto, di comprendere il bisogno di salute dell'individuo, che, più profondamente, è desiderio di salvezza. Nel caso di chi cura, è questo l'approccio che riconosce al paziente la dovuta dignità di persona e permette di passare dal “semplice” atto clinico – un intervento, la somministrazione di un medicinale – all'arte del curare.

La mostra si articola in **quattro sezioni** più un'introduzione denominata “Desiderio e Disastro” che apre l'esposizione con il tema mitologico di Icaro – ovvero la sfida contro la limitatezza dell'individuo – analizzando tele di Matisse, Bruegel il Vecchio e Chagall. Si passa poi alla prima sezione dove è trattato il tema della povertà come morborum genitrix, madre delle malattie, nella parte “Poveri malati e malati poveri”, mentre “Curare o Guarire” tratta della guarigione, anche di quella miracolosa, e della caducità dell'esistenza umana. Si prosegue poi con “Accanto ai malati”, nella quale si tocca il tema dell'assistere, cioè dello stare accanto, e, dunque, dell'assistenza infermieristica, procedendo anche con l'aspetto scientifico della medicina, con l'analisi della figura del ciarlatano e con quella del prototipo del medico.

L'ultima sezione è denominata “Prospettive insolite” ed è dedicata all'artista malato e all'opera di Andrew Wyeth, pittore americano che negli anni '50 e '60 ha ritratto Christina Olson, una donna malata di poliomielite, evidenziando la sofferenza della disabilità.

La mostra resterà aperta da sabato 14 gennaio a giovedì 19 gennaio dalle 10 alle 18. Sono in programma anche visite guidate nei seguenti giorni e orari: sabato 14 e domenica 15 alle ore 15, da lunedì 16 a giovedì 19 alle 13.30 e alle 17.

Per informazioni: 0331-699345.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it